

## San Giovanni della Croce

SANTO DEL GIORNO

14\_12\_2019



Riconosciuto come «il più santo dei poeti e il più poeta dei santi» (così lo definì il poeta spagnolo Antonio Machado) e chiamato *Doctor Mysticus*, san Giovanni della Croce (1542-1591) non solo ci ha trasmesso un'illuminante dottrina mistica, in cui presenta un cammino sicuro verso la santità, ma al contempo fu un uomo concretissimo, che sostenne [santa Teresa d'Avila](#) nella riforma del Carmelo. Per seguire i conventi riformati percorse a piedi migliaia di chilometri. La sua adesione alla spinta riformatrice di Teresa, volta a far tornare il Carmelo alla stretta osservanza della regola originaria per favorire il

raccoglimento con Dio, gli causò enormi sofferenze. Ma le prove lo forgiarono e aiutarono nel cammino di santità perché, scriveva, «tu non troverai quello che desideri o maggiormente brami né per questa tua strada né per quella dell'alta contemplazione, ma in una grande umiltà e sottomissione di cuore».

**Nato in un villaggio della Castiglia, era cresciuto in una famiglia poverissima** perché il padre, di cui rimase orfano nell'infanzia, era stato diseredato per aver sposato un'umile tessitrice. Per aiutare la madre, Giovanni svolse diversi piccoli lavori durante l'adolescenza, fino a quando entrò nel Collegio dei gesuiti di Medina del Campo, dove studiò scienze umane e lingue classiche. La vocazione che si era formata in lui lo spinse nel 1563 a cominciare il noviziato nel Carmelo della città. Iniziò poi gli studi di teologia e filosofia all'università di Salamanca e divenne sacerdote, ma in quella fase il disagio che gli procurava l'ammorbidente della regola carmelitana gli fece meditare di entrare tra i certosini.

**Nel 1567 ci fu l'incontro con Teresa d'Avila (1515-1582)**, che mentre portava avanti la riforma del ramo femminile del Carmelo espose a Giovanni le sue idee per il ramo maschile e gli chiese un aiuto «per la maggior gloria di Dio». Fu una svolta per entrambi. Giovanni aderì con entusiasmo al progetto di Teresa, la quale a sua volta beneficiò della profondità del giovane carmelitano che divenne il suo direttore spirituale, come lei stessa scriverà: «Era così buono che ero io a dover imparare da lui molto più di quanto potessi insegnargli». Dall'unione dei loro carismi nacque un anno più tardi il primo convento di Carmelitani Scalzi e fu allora che il santo assunse il nome di Giovanni della Croce. Anche per il ramo maschile sorsero presto conflitti con i "calzati", che continuarono a seguire la regola attenuata e nel 1577 arrivarono a incarcerare Giovanni per un'accusa ingiusta. Rimase imprigionato per otto mesi, subendo umiliazioni fisiche e morali, prima di riuscire a fuggire.

**Proprio in prigione scrisse diverse poesie e soprattutto il *Cantico spirituale***, che in seguito commentò strofa per strofa descrivendo come il cammino di purificazione dell'anima porti alla gioia del «possesso di Dio», un termine al cuore della mistica di Giovanni e che l'anima può sperimentare solo quando amerà Dio nel modo in cui è amata da Lui. Il che è possibile solo sposando la Sua volontà. In altre opere celebri, la *Salita del Monte Carmelo* e la *Notte Oscura*, spiega che l'anima può arrivare alle vette della perfezione purificandosi attraverso quelle che chiama «notti oscure»: anzitutto la «notte dei sensi», che consiste nella rinuncia alle cose e passioni temporali contrarie a Dio, Sommo Bene; e poi la «notte dello spirito», una spoliatura interiore di sé, la fase più difficile della scalata che l'anima può compiere con le tre virtù teologali: la fede, la

speranza e la carità, che purificano l'intelletto, la memoria e la volontà.

**In quest'ascesa verso Dio** - che Giovanni, proclamato dottore della Chiesa da Pio XI, simboleggia con la cima del Carmelo - l'anima deve certamente sforzarsi ma allo stesso tempo deve essere consapevole che sarà la grazia dello Spirito Santo ad aiutarla a elevarsi, purché ci sia l'intima disposizione ad aprirsi all'azione divina, che può agire attraverso prove purificatrici. La sua è una mistica tutta fondata sul mistero trinitario e sull'Incarnazione di Cristo: «*Il Padre pronunciò una Parola, che fu suo Figlio, e sempre la ripete in un eterno silenzio. Perciò in silenzio essa deve essere ascoltata dall'anima*».

**Patrono di:** poeti in lingua spagnola, mistici

**Per saperne di più:**

*Cantico spirituale, Fiamma d'amor viva, Notte oscura, Salita del Monte Carmelo*

[Catechesi di Benedetto XVI](#) (udienza generale del 16 febbraio 2011)